



Il nostro antico Popolo di legno

MOSTRA ITINERANTE E SPETTACOLI

La grande tradizione storica del Teatro di figura Piemontese:
in un evento sorprendente la riscoperta del nostre radici.



La giornata inaugurale del 30 gennaio a Vercelli ha avuto luogo

**SOTTO L'ALTO PATROCINIO
dell'UNESCO Comm. Naz. Italiana**

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione,
le Scienze e la Cultura



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



Commissione Nazionale
Italiana per l'UNESCO

LA MOSTRA E' A DISPOSIZIONE GRATUITA DEGLI INTERESSATI

La mostra è stata organizzata da: **La Rete**, Museo Leone, Museo Borgogna, Città del riso, Istituto per i beni marionettistici e il Teatro popolare del Piemonte, Unima, Comunità nuova Piemontese, Università Popolare di Vercelli, ed è **gratuitamente a disposizione** dei Comuni, delle Associazioni e delle Scuole che organizzeranno uno spettacolo del 'Gran teatro dei Burattini' della Famiglia d'Arte Niemen.

**PER INFORMAZIONI E CONTATTI CON LA FAMIGLIA D'ARTE NIEMEN::
Telefono: 338-1092799 - Web: www.burattininiemen.com**



Il nostro antico Popolo di legno

MOSTRA ITINERANTE E SPETTACOLI

La grande tradizione storica del Teatro di figura Piemontese:
in un evento sorprendente la riscoperta delle nostre radici.



1. LE PAGINE CHE SEGUONO

rappresentano il contenuto illustrato
nelle **tavole della Mostra itinerante**.

2. LA MOSTRA E' ACCOMPAGNATA

da una esposizione dei più antichi materiali del Teatro di figura Piemontese che si esprime nel teatro dei burattini di Gianduja: si tratta di BURATTINI, SCENARI, (**←foto**) COPIONI E MATERIALI DI SCENA, appartenenti non solo al patrimonio della storica famiglia Niemen, ma salvati dalla dispersione dei materiali delle più grandi famiglie di burattinai Piemontesi.

3. NEI LUOGHI DEGLI SPETTACOLI

la mostra verrà illustrata direttamente da **Eliseo Niemen**, che metterà a disposizione anche documenti cartacei e audiovisivi. Per appuntamenti culturali più ampi, visite guidate, approfondimenti è altresì disponibile la collaborazione dell'**Istituto per i Beni marionettistici e il Teatro popolare Piemontese di Grugliasco** (www.istitutoteatropopolare.com)

LA MOSTRA E' A DISPOSIZIONE GRATUITA DEGLI INTERESSATI

La mostra è stata organizzata da: **La Rete**, Museo Leone, Museo Borgogna, Città del riso, Istituto per i beni marionettistici e il Teatro popolare del Piemonte, Unima, Comunità nuova Piemontese, Università Popolare di Vercelli, ed è **gratuitamente a disposizione** dei Comuni, delle Associazioni e delle Scuole che organizzeranno uno spettacolo del 'Gran teatro dei Burattini' della Famiglia d'Arte Niemen.

PER INFORMAZIONI E CONTATTI CON LA FAMIGLIA D'ARTE NIEMEN::
Telefono: 338-1092799 - Web: www.burattininiemen.com

Dalle Ombre ai Muppet

Ombre, figure, oggetti... è la più antica storia del teatro

Alt ! Prima di cominciare toglietevi dalla testa un sacco di idee sbagliate.

Il Teatro dei burattini non è solo 'roba per i bambini'. E' un anello della infinita catena del **TEATRO DI FIGURA**, cioè realizzato utilizzando figure, oggetti, marionette, immagini. Ed è, semplicemente, **IL TEATRO**. Anzi: è il teatro che fino a poco tempo fa era di gran lunga il più diffuso.

Forse è persino l'espressione teatrale più antica, di cui nessuno può immaginare le origini: c'è chi dice per esempio che le mani -si: semplicemente le mani- siano state il nostro più elementare strumento di narrazione teatrale.

Ma se non volete perdervi nella preistoria vi può bastare andare indietro di... qualche migliaio di anni: pensate al **TEATRO DELLE OMBRE**, così diffuso in Cina e tutta l'Asia, arrivato in Europa nel '700, presente nel mondo in una infinità di generi e reinterpretato ancora oggi in forme persino molto moderne.

E poi fantocci, marionette... da millenni ci raccontiamo la vita con la mediazione di figure. E con esse narriamo non solo il mondo o le storie, ma anche il nostro rapporto con l'ultraterreno. Sapete per esempio che in India esiste un Teatro d'ombra, in un monastero, i cui spettacoli si svolgono senza pubblico, perché il pubblico sono gli Dei ? E poi, scusate, ma il CINEMA cos'è, se non la proiezione di... ombre colorate? E la TV ?

E allora? Allora le **MARIONETTE** (dai Pupi siciliani alle maschere regionali, per citare le nostre) altro non sono che un anello dell'evoluzione di questa immensa tradizione. Compreso Topo Gigio o i Muppet, giusto?

E i BURATTINI, cioè non le marionette appese a fili, ma le figure animate dal basso, a quanto o bastone? Che c'entrano?

Semplice: i burattini sono il teatro più immediato e rapido da farsi. Le marionette hanno bisogno di grandi teatri, grandi installazioni per spettacoli che richiedono anche 300 personaggi e decine di cambi di scene. Bisogna riempire gli occhi e per farlo occorre tanto lavoro e tanti marionettisti.

Con i burattini basta poco materiale e anche un solo artista. Ma quanto fanno più ridere e pensare i burattini che con poche battute **vanno direttamente al cuore e alla testa del pubblico.**

Di teatro, appunto, si tratta. E sempre di Arte teatrale: quella con la 'A' maiuscola.



2

Da Girolamo a Gianduja

Tutto inizia per... dover scappare dall'ira di due potenti.

Ora siamo fermi a casa nostra, in Piemonte, e limitiamoci ad andare indietro di 2 secoli, quando c'era **Girolamo**. Sì, certo: **Gianduja** prima si chiamava **Girolamo**: leggete e capirete perché.

Immaginate un mondo senza la tv. E senza il cinema. Praticamente era il mondo fino alla prima Guerra Mondiale. Era il nostro mondo.

Dove 'vedevi' la storia, la vita, la cronaca, gli amori, la politica, i paesi lontani? Ma al teatro, naturalmente!

E qual era il teatro di gran lunga più diffuso? Era **IL TEATRO DELLE MARIONETTE**, cioè delle figure tridimensionali, animate in quanto appese a fili.

Beh, dal '700 in Piemonte avevamo le nostre marionette, e tra la fine del secolo e i primi anni dell'800 i due più grandi burattinai del tempo, **Giovanni Battista Sales** e **Gioacchino Bellone**, inventano Gianduja.

Ops. No. Non subito. Prima utilizzavano un personaggio chiamato **Girolamo**. La cronaca, le guerre, gli amori, la satira le raccontava lui, Girolamo, famosissimo.

Ma famoso per poco, almeno per loro. Già, perché dopo un po' di guai a Genova con il doge "Gerolamo" Durazzo (mai sfottere un potente!), i due tornarono a Torino nel 1807, e qui poi salta fuori che Napoleone nomina suo fratello Re di Vestfalia. E' il massimo della sfortuna: il nuovo Re si chiama pure lui Girolamo: **Girolamo Bonaparte**.

E come si fa a fare satira politica con un burattino che si chiama come il fratello del Capo?

Insomma Sales e Bellone furono costretti a scappare ancora una volta ma devono salvare il proprio lavoro.

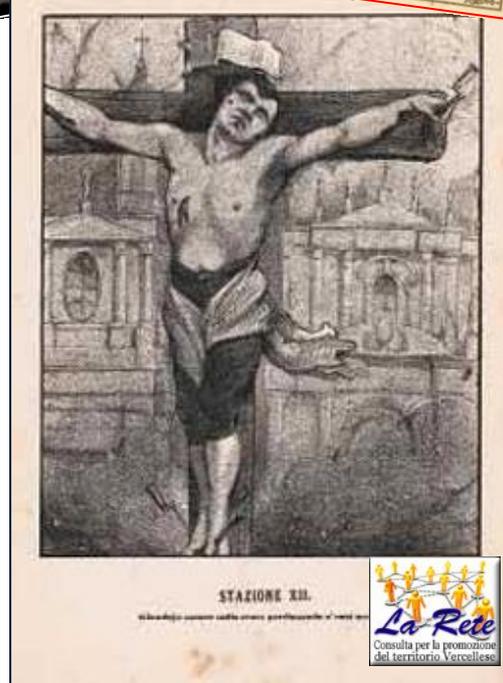
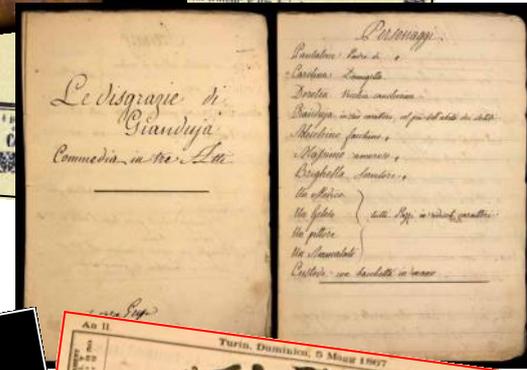
Ed ecco la furbata: tutto come prima. Al posto di cambiare carattere e burattino si cambia solo il nome: **Gianduja**. Che suona una cosa tipo "Jean de joie", "Giovanni della gioia".

Ma è lui, Gianduja, che da quel momento racconta la vita. Persino le guerre, la cronaca: le racconta molto meglio e a molti più piemontesi dei giornali, riservati a pochi. Ed è la sua figura che finisce anche sui giornali politici e satirici. Ed è una figura completamente diversa da quella che vedete oggi: guardatelo!

La tragedia avviene nel 1864.

E' il dramma della Capitale d'Italia che cede lo scettro. La Capitale diventa Firenze: Napoleone III probabilmente poco gradisce una città forte vicina ai suoi confini. E poi l'Italia unita non può correre il rischio di essere considerata "torinocentrica": unità deve essere, non annessione! Torino si svuota: vanno via il parlamento, i ministeri... tutto l'indotto. La città si impoverisce... e per questo molti si ribellano. Succede una strage. E' il settembre del 1864. Ed è proprio questa strage che Gianduja racconta persino in una Via Crucis.

Altro che soltanto favole per i bambini... !



Gianduja si trasforma

Sponsor di Torino e poi re delle favole per i bambini.

Abbiamo lasciato **Gianduja** in croce nel 1864, ok ? **Era quel personaggio che da marionetta diventa un simbolo dell'Unità di Italia, che i giornali politici rappresentavano come un giovane uomo nel pieno della tragedia di Torino che perde il ruolo di Capitale... Addirittura messo in croce per la sua lotta !!!**

Sappiate allora che **Gianduja si trasforma altre 2 volte.**

1) La trasformazione più grossa riguarda solo lui ed è strategica, per risollevare l'ex capitale. 1864, Torino è una città in crisi, svuotata di un'infinità di uffici e infrastrutture. Bisogna darle un ruolo, e... si decide che Torino diventerà una città manifatturiera.

Come si fa? Semplice: chi impianta fabbriche a Torino non paga tasse. Ma non basta. Si organizzano **carnevali fantasmagorici** per attirare gente, e grandi fiere per promuoverne le produzioni, che sono innanzitutto... di trasformazione agroalimentare.

Le rivoluzionarie scatolette di latta per conservare il cibo (inventate da Monsù Cirio, di Fossano) o i gianduiotti (primi cioccolatini incartati, inventati dalla Caffarel), il vermouth o il buon vino piemontese...

Ma agli Expo serve anche quella che oggi chiamiamo 'mascotte', e quale mascotte migliore di una figura già famosa? E così Gianduja si trasforma: da giovane uomo e rivoluzionario diventa un simbolo carnevalesco dell'abbondanza, rubicondo, amante della buona tavola e del buon vino. Una cosa tipo **'Giuàn 'dla duja'**.

2) All'inizio del '900 un'altra trasformazione, **per TUTTO il teatro italiano di marionette e burattini**: eh, già, è arrivato il cinema, che 'fa vedere' il mondo in modo nuovo e sorprendente.

Le marionette cominciano a cedere terreno.

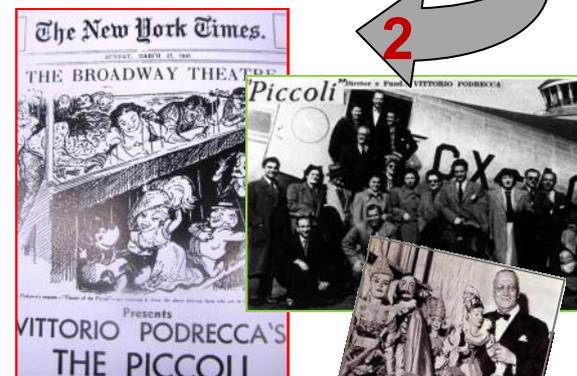
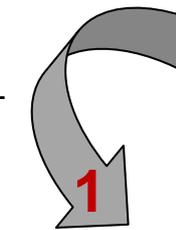
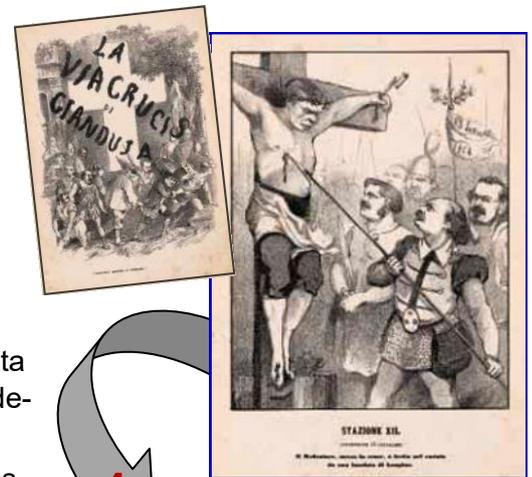
Ma ecco un genio che apre la nuova strada: un genio che capisce che le marionette devono reinventarsi, e trovare un nuovo spazio. Sconfitte dal cinema come mezzo di comunicazione di massa, le marionette escono dalla cronaca e puntano sulle favole. Quel genio era **Vittorio Podrecca**, un grande intellettuale che **usa l'arte delle marionette per educare al bello i bambini**. E chiama intorno a sé i migliori marionettisti e i migliori artisti del tempo. È un trionfo.

Podrecca fonda il **Teatro dei Piccoli** nel 1914. È subito un successo internazionale: Podrecca con Toscanini diventa l'italiano più famoso nel mondo. Basta entrare nel suo teatro per tuffarsi nel paradiso perduto dell'Infanzia. E provate a immaginarvi cosa significa fare

35.000 spettacoli nei più grandi teatri del mondo (sì: trentacinquemila!). Significa 50 anni di tutto esaurito!

Anche Gianduja si mette a raccontare storie favolose ai bimbi.

Per questo motivo la tradizione tutta vercellese della Famiglia d'arte Niemen è parte e figlia di questa grandezza. Ed è parte della nostra identità.



In scena come Omero

Il Burattinaio è un artista. Anzi, è una intera compagnia!

Adesso toglievetevi dalla testa qualche altra idea sbagliata.

Primo, abbiamo visto che quello delle marionette e dei burattini era (ed è) **TEATRO normale, e anzi molto legato all'attualità**. Pensa che nel 1872, quando debutta faraonicamente l'*Aida* a Milano, la famiglia Lupi – che, morto Sales, “eredita” Gianduja – corre a Milano, copia l'allestimento e lo fa ancora più ricco! Tanto, le marionette non mangiano e si possono aggiungere decine e decine di comparse. E anche gli elefanti! **Risultato: per due anni l'*Aida* ‘vera’ non può essere portata a Torino perché... la conoscevano già tutti.**

Secondo, marionette e burattini non sono solo uno spettacolo da piazza di “poveri” girovaghi, ma spesso sono **solide imprese teatrali ben inserite nel sistema culturale della propria città**. Sales e Bellone, gli inventori di Gianduja, ad esempio, nel 1828 aprono un secondo teatro per spettacoli di arte varia. **Si chiama Circo Sales e ha 2600 posti! È il teatro più grande di Torino: ha 100 posti in più del prestigioso Teatro Regio**. Dovevano aver fatto fortuna col loro Gianduja, per affrontare un'impresa del genere. E questo succede non solo a Torino: grandi e solide compagnie ci sono in tutta Italia.

Terzo: e poi c'è **l'impostazione dello spettacolo**.

Anche oggi, che si tratta ‘solo’ di fiabe per bambini, la tradizione del **Gianduja** è basata su **narrazioni precise tramandate di padre in figlio**. Non si va a caso: i copioni esigono testi e battute codificate. Sono registrati alla Siae, ancor prima che rappresentati con memoria di ferro. Così pure i movimenti, i fondali, i teneri trucchi di scena.

E non basta. I copioni sono precisi, ma **il burattinaio è un artista**. Deve sentire il pubblico. Ha margini per ‘interagire’, come si dice oggi. E questa è tradizione omerica allo stato puro: non reciti a macchinetta, ma senti le reazioni, enfatizzi questa battuta o quell'altra, acceleri o rallenti.

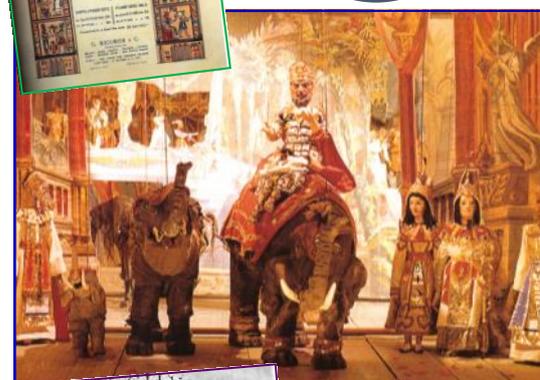
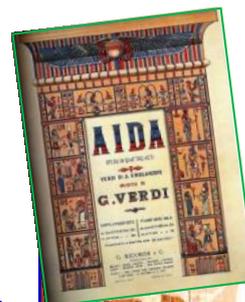
Ma soprattutto il burattinaio possiede l'arte antica di saper cambiare lo spettacolo nel suo farsi, aggiungendo, togliendo, inventando! È più di un attore: è una compagnia d'attori!

Un esempio? Il grande **Gianduja**, emblema assoluto di Torino e del Piemonte, quanto dialetto può usare, oggi, quando è in scena?

Dipende dal pubblico. Dove si conosce meglio il piemontese? Purtroppo non nelle città, ma soprattutto nei piccoli paesi. E allora tocca all'artista-burattinaio adattarsi, far parlare Gianduja nel modo più giusto, sentendo la reazione del suo pubblico.

Ma senza mai rinunciare alla nostra meravigliosa lingua.

E questa non è forse trasmissione culturale?



L'epopea dei Niemen

Una stirpe di girovaghi, Vercellesi da 6 generazioni

Vi abbiamo detto che **IL TEATRO** dei burattini e delle marionette era il più diffuso, vasto, popolare. Moltissime erano le compagnie che lo animavano, sia in grandi teatri stabili che in una miriade di compagnie girovaghe, **dirette eredi di quegli straordinari attori della Commedia dell'Arte che dal Cinquecento portarono nel mondo lo stile italiano e una concezione teatrale irripetibile.**

Tra queste, una antica semplice famiglia che si dice essere giunta due secoli fa dalle lontane lande orientali del fiume Niemen. **Girovaghi. Sinti. Artisti di strada, diremmo oggi. In una parola che riassume tutto: circensi. I Niemen !**

Una famiglia che oggi è sterminata: migliaia di parenti, spesso intrecciati con i grandi nomi del Circo, divisi in un nugolo di piccole compagnie. Fanno spettacoli girovagando, come sempre: saltimbanchi, circensi, burattinai. Una vita semplice, dura e orgogliosa.

I Niemen sono a Vercelli da 6 generazioni. Sono più vercellesi di tanti vercellesi, ma... non abbandonano le ruote sotto le loro case: non possono. Non ci riescono. Solo pochi di loro cedono all'idea di soffocare tra quattro mura, perché resta potente l'atavico dna di girovaghi.

Qui il capostipite è Giuseppe. Solo la sua discendenza crea un albero genealogico pieno di rami, a cominciare dal figlio Carlo, burattinaio immenso. E poi altri burattinai, circensi, giostrai... fino a **Eliseo Bruno**.

Eliseo Bruno Niemen, vercellese puro anche se non riesce a vivere in una casa senza ruote, è oggi l'ultimo dei grandi burattinai piemontesi strettamente legati alla tradizione di Gianduja.

Gianduja è lui, Eliseo.

Eliseo non ha ceduto. Non vuole cedere alla 'modernità' di Peppa Pig, non cerca scorciatoie facili, come fanno alcuni burattinai che –per difendersi in qualche modo dalla crisi, certo- utilizzano gli eroi del momento per riempire i teatri. Bruno Eliseo continua con il **Gianduja** di suo padre e di suo nonno. **Il Gianduja con il quale tutti sono bambini.**

E continua sempre con i **burattini antichi e originali** della sua famiglia antica. E non solo della sua famiglia, perché Eliseo ha salvato e protegge i burattini di altre grandi famiglie storiche: i **Marengo**, i **Burzio**, i **Luppi**, i **Canardi**, custodendo scenografie, copioni, locandine, oggetti di scena di quelle gloriose compagnie vanto del Piemonte!

Eliseo sa tutto della sua arte: ma non chiedetegli come ci si sente a essere l'ultimo vivente di una tradizione immensa. Non fategli questa domanda triste. Piuttosto, insieme a lui sperate che qualche giovane coraggioso raccolga il suo testimone.

